

stenuto da quattro eleganti modiglioni gotici, ornati a fogliami. Nel mezzo di essi sta un cuore di marmo dorato, che venne fatto mettere da Alvise Foscari, morto nel 1720, e che volle, come ricorda l'iscrizione, che il suo cuore fosse riposto nel monumento del doge, da cui direttamente discendeva. Sotto ai modiglioni sta l'epitafio, che ricorda il suo grande ed agitato dogado. Il sarcofago è sormontato dalla bara, sulla quale sta disteso il doge coi soliti cuscini e la coltre funebre, sotto i lembi della quale sono scolpiti due piccoli stemmi Foscari rotondi (troncato: 1° partito, a) di rosso col leone di S. Marco in moleca d'oro, b) d'argento, 2° d'oro), sostenuti da quattro genii seduti. Ai lati stanno le statue della Prudenza, della Giustizia, della Fortezza e della Temperanza. Bara e sarcofago sono sormontati da un padiglione marmoreo aperto, i cui lembi estremi arrivano quasi fino al termine dei modiglioni. Dal cappello del padiglione ha origine un piedestallo scolpito a fogliami, sul quale posa la statua di Cristo, che ha ai suoi piedi una piccola figura in piedi, che rappresenta forse l'anima del defunto. Il monumento è inquadrato da due colonne corintie, sulle quali stanno sopra appositi piedestalli, all'altezza della bara, due guerrieri, che tengono aperto con una mano il baldacchino e coll'altra reggono lo scudo coll'arma Foscari. Dietro le colonne hanno origine due ornati pilastri, che inquadrano e sostengono il gotico coronamento a fogliami del monumento, ai lati del quale stanno l'Annunziata e l'Angelo, mentre al centro, dietro la statua di Cristo, sta una raggera. Dentro i pilastri, a destra e a sinistra del cappello del baldacchino, sono scolpiti altri due grandi stemmi Foscari raggianti, sormontati dal corno ducale. Il fondo del muro, su cui si appoggia il monumento, è tutto affrescato con riproduzioni di tappezzerie del tempo, racchiuse da riquadri. A destra e a sinistra sull'affresco sono dipinti due grandi stemmi Foscari, che figurano appesi, ed ai lati dell'arco, più internamente, due leoni di S. Marco in moleca, racchiusi in tondi. Il Paoletti vede non pochi punti di contatto